



Prot. 563/20

Ai fratelli Guardiani e
loro Fraternità
SEDI

Oggetto: Incontri zionali e Schede di lavoro in preparazione all'Assemblea pre capitolare. Comunicazione 23/20.

Carissimi fratelli,
come già anticipato nella presentazione del calendario della formazione permanente, durante l'incontro di inizio anno, lo scorso 7 ottobre, vi comunico che il prossimo **lunedì 3 febbraio 2020** si svolgeranno gli incontri zionali delle fraternità della Provincia. Come Consiglio Provinciale abbiamo pensato di organizzarle come segue. L'appuntamento sarà preparato dal guardiano ospitante insieme agli altri guardiani interessati (la prima fraternità menzionata sarà quella in cui si svolgerà l'incontro, fatta salva la possibilità di organizzarsi diversamente). Gli studenti teologi residenti a Santa Fara si ritroveranno per un loro specifico incontro, mentre le zone sono state stabilite in questo modo:

1. *Foggia - Immacolata e Foggia – Sant'Anna;*
2. *San Severo, Serracapriola e Cerignola;*
3. *Larino, Vico del Gargano e Termoli;*
4. *Isernia, Sant'Elia a Pianisi, Venafro e San Marco la Catola;*
5. *Pietrelcina, Morcone, Montefusco e Gesualdo;*
6. *Campobasso;*
7. *San Giovanni Rotondo.*

Seguendo il calendario di lavoro indicato nella precedente comunicazione, relativa alle commissioni precapitolari (com. 20/19), vi riporto in allegato la sintesi degli argomenti discussi dalle commissioni e delle loro proposte di riflessione. Ringrazio le tre commissioni per il lavoro svolto finora e per ciò che ancora faranno. Questo materiale sia, innanzitutto, oggetto di riflessione di ciascun frate e poi trattato nell'incontro zonale. Le fraternità che volessero possono dedicare anche un capitolo locale alle proposte e alle riflessioni preparate dalle commissioni. Ogni zona nomini, durante l'incontro, un fratello verbalista che prenda nota e prepari una sintesi da inviare, in brevissimo tempo, ai responsabili delle



commissioni (fr. Nazario VASCIARELLI, fr. Luciano LOTTI, fr. Raffaele MADDALENA), i quali provvederanno a redigere una sorta di *Instrumentum laboris* che orienterà i lavori dell'assemblea precapitolare.
Augurando a tutti un buon lavoro vi invio un fraterno saluto nel Signore!

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 18 gennaio 2020


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio PLACENTINO OFM Cap
Ministro Provinciale

SCHEDA N.1

Quale vita fraterna per il futuro?

1. Vita fraterna

La nostra vita fraterna viene molto spesso condizionata dai numerosi impegni pastorali o dall'attivismo in generale; e anche da mentalità mondane che troppo facilmente escludono qualcuno, ci rendono insensibili alla sofferenza dell'altro, riducono gli spazi di condivisione a favore degli interessi personali, non consentono la crescita delle nostre relazioni alla luce del Vangelo. Essendo la fraternità un valore portante della nostra vita e della nostra identità di consacrati, non possiamo tralasciare una riflessione sincera e accurata sui diversi aspetti che, in qualche modo, compromettono l'autenticità del nostro vivere insieme come fratelli.

Interrogativi/proposte:

- a. La nostra fraternità pone davvero al centro la vita fraterna? Si avverte l'esigenza dei momenti essenziali di una vita fraterna? E, se no, perché?
- b. La nostra fraternità può dirsi fraternità evangelica, cioè fraternità che vive e annuncia il Vangelo? Sentiamo l'esigenza di condividere prima di tutto quello che è il nostro rapporto con Dio e la sua Parola?
- c. Abbiamo il coraggio di sacrificare il tempo personale per la vita fraterna? È possibile porre un limite al nostro apostolato quando questo riduce al minimo i tempi di condivisione del nostro quotidiano?
- d. Preghiamo insieme? E, se sì, preghiamo da fratelli?
- e. Qual è il criterio di costituzione di una fraternità? Quello di distribuire i frati nei conventi da mantenere aperti, riducendo così all'essenziale il numero dei frati per ogni fraternità? Quello di corrispondere alle esigenze pastorali di un dato territorio? Oppure quello di assicurare un numero di frati tale da promuovere relazioni mature, che si traducano poi in collaborazione fraterna nel mantenimento della casa (servizi domestici, cura degli ambienti, responsabilità condivisa nell'economia e nella disponibilità dei beni, ecc.) e nell'apostolato? Quanto la pur importante valutazione delle capacità di sussistenza di un'ipotetica fraternità in un dato territorio può impedirci di proporre audacemente la formazione di fraternità più numerose, a vantaggio delle dinamiche fraterne all'interno delle stesse?
- f. Sentiamo la necessità di ripensare il nostro ruolo domestico all'interno del luogo in cui viviamo e, di conseguenza, il nostro rapporto con il personale che assumiamo e la nostra vita nell'ambito della clausura? Nel nostro convento abbiamo un'intera area riservata ai soli frati? Come viviamo la clausura?
- g. Nella fraternità c'è complicità. Che significato, però, acquista effettivamente la complicità nella nostra vita? Quello di una "simpatia" tra pochi che tende ad escludere qualche fratello o, addirittura, ad ostacolarne

l'iniziativa fraterna e apostolica? Oppure quello di condivisione aperta di un carisma e di un progetto di missione e di testimonianza?

- h.* I nostri fratelli anziani o infermi, anche se non sono più in grado di contribuire in modo ordinario alle nostre attività di apostolato, continuano ad essere presenze fraterne preziose, oltre che testimoni speciali di un dono di vita fatto a Dio e i fratelli. È nostra volontà valorizzare tali presenze all'interno delle fraternità — escludendo i casi in cui dovesse essere necessario prestare loro cure mediche speciali — beneficiando della loro esperienza di vita o vivendo con loro il mistero della sofferenza? Oppure ci lasciamo influenzare da una “cultura della scarto” che esclude troppo facilmente chi non è più “utile” ad alcun progetto pastorale?
- i.* Cosa dice — o potrebbe dire — il nostro stile di vita alle persone che ci vedono? E cosa dice loro la nostra liturgia? E il nostro modo di fare festa?
- j.* Appoggeremmo un'eventuale proposta per la costituzione di una fraternità in cui le priorità siano la preghiera e il lavoro fraterno?
- k.* Come viene vissuto il dialogo intergenerazionale nella nostra fraternità? È strumento utile, da una parte, all'inserimento dei giovani frati all'interno delle fraternità e, dall'altra, all'accoglienza dell'esperienza dei frati più grandi d'età?

2. I nostri luoghi

La vita fraterna si vive in un luogo; e tale luogo, in un modo o nell'altro, rivela come viviamo e quello che siamo. L'essenzialità e la sobrietà degli spazi fraterni hanno caratterizzato secoli di storia cappuccina e hanno saputo custodire quel messaggio del primato di Dio che i nostri primi confratelli hanno fatto risuonare fino a noi con fervore e letizia.

Interrogativi/proposte:

- a.* Come frati, siamo in grado di sostenere la manutenzione di grandi spazi? Siamo consapevoli del rischio di rimanere schiavi della gestione di strutture sproporzionate rispetto ai nostri bisogni, se non addirittura frutto di un'architettura megalomane?

3. La nostra fraternità nella missione della Chiesa

Chiamati ad essere membra vive del corpo di Cristo, siamo impegnati in diversi ambiti di apostolato: le parrocchie, gli ospedali, le case di detenzione, le missioni, l'assistenza alla famiglia francescana secolare, l'assistenza dei Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina, la pastorale ai giovani e ad altri gruppi a noi afferenti dalle realtà locali. Tutto questo è bello e ci spinge ad andare avanti nella gioia dell'annuncio! Allo stesso tempo, però, ci obbliga ad una verifica e ad una visione più ampia; per comprendere se nel “campo del mondo” seminiamo con Cristo la sua parola di salvezza e per riconoscere gli “angoli bui” della nostra società dove ancora si attende un messaggio di vita autentica.

Interrogativi/proposte:

- a. “Evangelizzare insieme”: è questa la nostra più grande testimonianza oggi? La nostra fraternità è una fraternità che evangelizza o è composta da evangelizzatori indipendenti? La nostra opera di evangelizzazione annuncia la fraternità?
- b. Le nostre realtà conventuali portano frutti vocazionali? Se no, perché?
- c. La regionalizzazione e l’unificazione interobbedienziale del Terz’Ordine Franciscano (O.F.S., Gi.Fra., Araldini) rispetta il nostro ruolo di assistenti? Ci consente di dare qualcosa di “nostro” per la crescita dei giovani?

4. La spiritualità di San Pio da Pietrelcina: prospettive pastorali

Quali confratelli di San Pio da Pietrelcina siamo custodi di un dono di santità da parte di Dio. Inoltre, il nostro santo confratello non è un “santo del passato”, ma ancora molto attuale! Non possiamo perciò dimenticare che avremo, anche nel prossimo futuro, il dovere e la responsabilità di conoscere e diffondere la spiritualità dell’amato padre Pio. L’esperienza pastorale delle fraternità di San Giovanni Rotondo e Pietrelcina risulterà in tal senso preziosa. Esse potranno avere un ruolo di guida e di supporto per le altre fraternità della Provincia nell’opera di trasmissione alla comunità ecclesiale di questo splendido esempio di santità. Tuttavia, nel proiettarci verso il domani, dobbiamo tenere conto di alcune provocazioni e criticità che provengono proprio da queste due realtà, alla luce di quella che è stata l’attività pastorale degli ultimi anni.

Interrogativi/proposte:

- a. Gli strumenti mediatici ed informativi a nostra disposizione nell’opera di diffusione del messaggio cristiano legato alla vita di San Pio (ad esempio, l’emittente *Tele Radio Padre Pio*, le riviste, ecc.) sono effettivamente espressione di un’intera fraternità provinciale impegnata a comunicare al nostro tempo l’insegnamento di vita del nostro santo confratello?
- b. Il “valore” rappresentato da San Pio è un’opportunità offerta a tutti? È una responsabilità condivisa da tutti, secondo le attitudini di ognuno?

SCHEDA N.2

La nostra Provincia e Padre Pio. Spiritualità e pastorale.

a. Pastorale della spiritualità di Padre Pio

1. Si prende atto che, nel passato sono stati più volte e in modo lodevole fatti corsi sulla spiritualità di Padre Pio, anche se spesso disattesi proprio dai frati della nostra Provincia. Nello stesso tempo si ricorda che nel convento di San Giovanni Rotondo si svolge già una formazione dei confessori con incontri specifici sulla spiritualità di Padre Pio e che i nostri studenti negli anni di formazione, svolgono in modo accademico un corso sulla spiritualità di Padre Pio. La Commissione propone di programmare in modo istituzionale dei corsi di formazione accademica su Padre Pio, della durata di alcuni mesi ed eventualmente concordati con qualche Facoltà Pontificia, che vadano al di là delle iniziative sporadiche e tocchino tutti i settori da quello della spiritualità, alla storia, alla pastorale e fino al settore della comunicazione.
2. Il ministero della riconciliazione sia uno degli apostolati preferenziali della nostra Provincia religiosa. Nei nostri conventi diventi un apostolato che contraddistingue la nostra presenza nell'ambito della Chiesa locale. Sarebbe opportuno optare per la rinuncia a qualche parrocchia e per la scelta di mettere nei conventi vicini a San Giovanni Rotondo dei frati che in determinati giorni della settimana e in determinati periodi dell'anno si dedichino al ministero della Confessione a San Giovanni Rotondo.
3. L'amore che Padre Pio aveva per gli infermi ci deve spingere a domandarci che valore diamo nella nostra Provincia all'assistenza ospedaliera come cappellani. L'avanzare dell'età di molti di loro e la difficoltà a trovare dei ricalzi, dovrebbero farci interrogare sulla necessità di scelte profetiche anche in questo settore importante della pastorale.
4. I Gruppi di Preghiera non sempre trovano ospitalità nei nostri conventi e nelle nostre parrocchie; non si conosce il loro cammino e la loro proposta di vita. Potrebbe essere oggetto di riflessione la scelta di indicarli tra gli apostolati che dobbiamo prediligere, interrogandosi anche su come svolgere una seria pastorale per far conoscere la spiritualità di Padre Pio.

b. Gli aspetti antropologici

1. La Commissione ricorda prima di tutto che nei luoghi di Padre Pio (in modo particolare a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo) gran parte delle offerte vengono utilizzate per i dipendenti che sono al servizio dei pellegrini. Non sempre si mette in evidenza che questo è già un uso positivo della carità che viene fatta dai devoti di Padre Pio: creare lavoro è un'opera sociale molto importante.

2. Nonostante questo si sente l'esigenza di fare delle scelte che siano profetiche e ci qualificano come figli di Francesco che vedono in Padre Pio colui che ha cercato di attualizzare nel nostro tempo la sua condivisione con i poveri. La Commissione non indica strategie precise, ma invita a riflettere che senza un vero spirito di solidarietà e senza un'apertura al sacrificio e alla condivisione, difficilmente le scelte potranno essere frutto di un cammino comune.
3. Tra gli aspetti antropologici che rimandano alla spiritualità di Padre Pio ci sono il suo amore per la pace e il rispetto per l'ecologia. Prima di tutto si vorrebbe proporre una riflessione seria sulla nostra missione di essere uomini di pace, anche promuovendo convegni specifici e partecipando a tutte quelle iniziative che tendono a risanare moralmente i nostri territori.
Concretamente si potrebbero elaborare progetti utili per aprirci alle energie rinnovabili e per un serio impegno nell'uso di materiali biodegradabili nella vita quotidiana delle nostre fraternità.

c. Padre Pio come modello di vita

1. In occasione del Convegno internazionale promosso dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, venerdì 4 maggio 2018, papa Francesco ha affermato: «Mi sono domandato: quali sono le cose che lo Spirito vuole si mantengano forti nella vita consacrata? E il pensiero è volato, è andato, ha girato..., e mi veniva sempre [in mente] il giorno che sono andato a San Giovanni Rotondo: non so perché, ma ho visto lì tanti consacrati e consacrate che lavorano... e ho pensato a cosa ho detto lì, alle “tre p” che ho detto lì. E mi sono detto: queste sono colonne che rimangono, che sono permanenti nella vita consacrata. La preghiera, la povertà e la pazienza». La Commissione chiede una riflessione intorno a queste parole di papa Francesco. Quanto la sua alta considerazione di San Giovanni Rotondo e della figura di Padre Pio ci interpella?
2. La Commissione riconosce la difficoltà di indicare scelte concrete per la vita spirituale, soprattutto perché si tocca la sfera del personale e perché molto è demandato alle scelte di ogni fraternità; nonostante questo si domanda se nella nostra Provincia religiosa non sarebbe opportuno avviare un serio confronto sull'esigenza di ritrovare il senso della nostra preghiera comune.
3. La coerenza di vita è stato il DNA della vita di Padre Pio. Anche le indicazioni della lettera programmatica del ministro generale e con il nascente progetto della “ratio formationis” spingono per una riflessione sul rapporto tra quello che affermiamo di essere e quello che siamo realmente. La Commissione chiede di dare indicazioni precise per una formazione permanente che spinga maggiormente alla riscoperta del nostro carisma e degli elementi fondamentali della nostra spiritualità francescana.

SCHEDA N.3

Riqualificazione delle presenze e missione

- 1) Il progetto di “riqualificazione della nostra presenza” può essere considerato sotto due aspetti: *ad intra* e *ad extra*. *Ad intra* può essere inteso come riqualificazione della nostra vita personale e fraterna; e solo successivamente diventa riqualificazione *ad extra* divenendo così testimonianza nel luogo dove l’obbedienza ci ha inserito. La riqualificazione *ad intra* si pone come *conditio sine qua non*, come dimensione essenziale della riqualificazione *ad extra*. Guardando le nostre realtà fraterne, siamo consapevoli della necessità di una riqualificazione anzitutto *ad intra*? Cosa possiamo fare in questa direzione?
- 2) Il carisma francescano trova la sua pienezza nella comunione con le Sorelle Clarisse e con la Famiglia Francescana Secolare. Inoltre nella nostra Provincia Religiosa è scaturita, grazie al confratello P. Pio, la realtà dei “Gruppi di preghiera”. A seguito della unificazione della famiglia francescana secolare e delle nuove sensibilità e problematiche emerse da questa unificazione, noi del Primo Ordine come ci rapportiamo e ci poniamo in questa nuova realtà? E quali possibilità diamo ai giovani in formazione di crescere nella conoscenza e nell’affettività di queste nostre realtà laicali? E in rapporto ai Gruppi di preghiera, ci sentiamo interpellati nella trasmissione di questo carisma e nell’animazione spirituale degli stessi?
- 3) Noi siamo consapevoli che la nostra vita vissuta in pienezza è già di per sé un segno profetico per la gente del nostro tempo. Quali sono le presenze che ci aiutano maggiormente ad essere testimoni credibili nel luogo dove viviamo? Sempre nei luoghi dove viviamo, considerando le molteplici attività apostoliche, quali sono quelle che maggiormente rispecchiano il nostro carisma cappuccino? Non sarebbe opportuno che ogni fraternità, considerando la realtà locale e allargando lo sguardo su un territorio più ampio, individui una o più priorità?
- 4) La presenza di fraternità che mirano a rivitalizzare il carisma francescano cappuccino nei Paesi del centro e nord Europa è ancora una questione aperta. La nostra Provincia come si pone di fronte alla esperienza di fraternità internazionali già in atto? E in rapporto all’ipotesi di aprire una nostra presenza in quei luoghi, cosa ne pensiamo (es. Londra)?
- 5) Siamo convinti che la nostra Provincia Religiosa deve continuare ad aiutare economicamente la Custodia Ciad/RCA e la Diocesi di Goré? Come rafforzare una maggiore interazione tra la missione e l’animazione missionaria svolta in Italia? Può l’animazione missionaria ridursi esclusivamente alla raccolta fondi e non invece essere maggiormente finalizzata a sensibilizzare e

organizzare esperienze di volontariato in terra di missione ad ogni livello (parrocchia, scuola, ambiti professionali...)? E di conseguenza la missione non deve essere aperta e sensibile all'accoglienza di queste esperienze di volontariato?

- 6) La collaborazione con i fratelli dell'*India* e della *Polonia* è risultata positiva e fruttuosa. In che modo possiamo migliorare e approfondire questa collaborazione articolandola meglio?
- 7) La *Collaborazione CIFIS*, ormai trentennale, è un dato di fatto e ci si auspica che continui allargandosi non solo sul piano della formazione iniziale ma anche per i vari servizi (*ex Segretariati*). I Superiori maggiori non dovrebbero favorire una maggiore collaborazione con esperienze concrete? Non potrebbe essere considerata l'ipotesi di costituire fraternità interprovinciali, collaborazioni nell'ambito dell'animazione pastorale giovanile, vocazionale e missionaria, missioni popolari, assistenza della Famiglia Francescana Secolare, assistenza dei Gruppi di Preghiera Padre Pio ed iniziative varie per rinvigorire la comunione e la collaborazione?

Appendice conclusiva

La commissione fa presente che già negli anni passati c'è stato un ampio e approfondito dibattito su questi argomenti con mozioni approvate da Capitoli Provinciali, ma spesso disattese o rinviate; mentre è necessario e urgente anzitutto prendere decisioni coraggiose, concrete e realistiche all'interno di una progettualità in prospettiva, non lasciandosi condizionare da situazioni contingenti e particolari. In questa ottica la commissione può offrire il suo contributo concreto con delle proposte percorribili e sostenibili.